

Decanato di Trezzo sull'Adda

Carta di Comunione per la Missione

Premessa

La comunione, prima di essere una nostra realizzazione, è dono di Dio. Come ogni dono dello Spirito, la comunione genera nella Chiesa doveri e impegni e diventa programma di vita cristiana. Per il dono della comunione dobbiamo vivere nella carità e costruire tra noi quella unità in cui Gesù ha individuato la condizione “perché il mondo creda”; pluralità e diversità nella comunione diventano arricchimento, non motivo di divisione. Il concetto di comunione è fondamentale per l'autocoscienza della Chiesa di testimonianza e di annuncio dell'evento Cristo.

A livello parrocchiale e decanale, la comunione si realizza nell'interazione fra i vari gruppi e fra laici e sacerdoti; il laico deve essere coinvolto nella genesi delle idee e partecipare alla gestione delle iniziative con quelle deleghe che gli permettano di lavorare con la discrezionalità necessaria; in ambito pastorale, il “fare meno, fare meglio, fare insieme” come criterio di discernimento per l'autocontrollo dell'operato può ottenere i risultati sperati nel riconoscimento dell'operato degli altri.

All'interno di questa comunione siamo chiamati a vivere la Missione e la Carità come un servire l'uomo nella totalità: non dono di ciò che è nostro, ma dono di noi. In particolare, per il nostro decanato, il punto di partenza è la visita pastorale di Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Arcivescovo nel mese di febbraio 2009.

La linea della sobrietà pastorale

“*La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!...*” [Lc 10,2 – 4]

C'è sproporzione tra la missione affidata e le risorse disponibili: nel contesto di una società secolarizzata, la riduzione del numero dei preti, una fatica a sostituire i collaboratori, trovare presenze nuove. Cosa fare? È occasione, come ci insegna il nostro Cardinale per operare scelte di sobrietà pastorale, per questo è necessario proporre alcuni criteri di discernimento per arrivare a "fare meno, fare meglio, fare insieme".

Consapevoli di non avere in tasca le risposte ad ogni interrogativo e di non possedere la verità su tutto, con umiltà e coraggio, ci poniamo in ricerca con i nostri fratelli, consapevoli che il dono dello Spirito ci conduce ad approfondire il senso della vita e le motivazioni dell'agire. Ci poniamo perciò in ascolto dello Spirito, che parla a noi anche attraverso le esperienze della vita e l'incontro con gli altri.

La sobrietà è resa tanto più urgente quanto più le comunità del decanato prendono coscienza del fatto che il Vangelo è per tutti e non solo "per i nostri". A questo riguardo si può vedere, come compito prioritario della pastorale decanale, l'attenzione missionaria capace di suscitare attenzione e progettare interventi nei confronti di quelle fasce di popolazione che vivono lontane dalla pastorale ordinaria delle parrocchie (per esempio i migranti, i non battezzati magari per scelta dei genitori, chi per cammini personali si è allontanato dalla fede, il mondo del disagio giovanile).

Valorizzazione dei laici

Nel Battesimo trovano la grazia e la responsabilità di essere testimoni di Cristo risorto e annunciatori del Vangelo (omelia della Messa Crismale 2008 sul sacerdozio comune). È necessaria una più intensa formazione dei fedeli laici in vista dei nuovi compiti che li attendono.

È necessario, in un quadro di maggior collaborazione, suddividere le responsabilità, e per fare ciò serve un maggiore impegno sia dei sacerdoti che dei laici, che da parte loro devono accettare di assumersi le responsabilità. Il decanato, ambito privilegiato per la valorizzazione dei laici, potrebbe stimolarne la maggiore responsabilizzazione: per favorire ciò potrebbe servire una segreteria decanale permanente e qualificata, che possa anche garantire la circolazione delle informazioni e la gestione dei calendari; si potrebbe anche pensare ad un sito internet decanale.

Comunione

- Interazione all'interno della parrocchia fra i vari gruppi e fra laici e sacerdoti;
- Laici corresponsabili e non esecutori: il laico deve essere coinvolto nella genesi delle idee e partecipare alla gestione delle iniziative dotato di quelle deleghe che gli permettano di lavorare con la necessaria discrezionalità.
- Favorire la consapevolezza che ogni cristiano è membro attivo della Comunità “tutta intera”
- Fraternità dei sacerdoti
- Coordinamento ed accompagnamento degli esperimenti e delle innovazioni pastorali; critica ed identificazione dei punti di forza e di debolezza.

Misone

- Accoglienza, favorire un cammino e seguirne gli sviluppi (non solo proposte, ma figure adatte da introdurre nella comunità)
- Pastorale dei lontani

Ambiti decanali

- Attività pastorali rivolte a coloro che sono attivi in area decanale ancorché non residenti, in particolare pastorale del lavoro e scolastica.
- Istituzione di una commissione liturgica decanale, in particolare per studiare il tema dei due riti, ambrosiano e romano, usati nelle parrocchie del decanato.
- Mantenimento e rafforzamento della commissione famiglia e coordinamento delle sue attività con il consultorio.
- Pastorale socio-politica (da integrare a livello di zona), in aggiunta all'esistente Patronato ACLI.
- Attività pastorali e caritatevoli rivolte alle varie forme di emarginazione;
- Coordinamento dei gruppi già attivi in decanato.
- Coordinamento dell'attività dei centri culturali: essi rappresentano un esempio di organizzazione laicale in cui i laici si muovono con discrezionalità e responsabilità.
- Supporto alle parrocchie piccole o sguarnite.
- Censimento e valorizzazione del patrimonio culturale delle parrocchie.
- Conoscenza e coinvolgimento di movimenti ed associazioni.
- Pastorale giovanile, con particolare attenzione allo studio ed alla verifica delle nuove esigenze e problematiche giovanili, in modo da poter sviluppare e svolgere iniziative sempre più coinvolgenti e specifiche.

Solo proponendo un'esperienza di Chiesa credibile aiuteremo ad incontrare Gesù e diventare suoi discepoli. Questo ci renderà capaci di cercare di rispondere, specie con scelte coerenti e con stili di vita evangelici, alle domande che uomini donne ci pongono.

Inoltre dovranno essere curate la preghiera e la formazione spirituale, che costituiscono il punto di partenza per trovare il giusto ambito in cui offrire ed espletare il proprio impegno.

Un cammino di conversione

“È sempre necessario aver cura di non essere un ostacolo a chi cerca il Signore (Chiesa di Antiochia, pag. 29”)

Per i preti ci sembra importante privilegiare:

- Il lavorare insieme. È questa una scelta decisiva nell'attuale contesto, specialmente perché offre una chiara immagine di comunione. Va superata l'immagine del sacerdote “isolato” che si preoccupa solo della sua Parrocchia e che non si sente parte dell'intero presbiterio decanale e diocesano.
- Dobbiamo educarci sempre più ad un coinvolgimento corresponsabile dei laici, anche rivedendo i nostri modi di gestire la comunità parrocchiale. L'esempio di una buona collaborazione deve partire dai preti.

- Dobbiamo curare maggiormente la nostra formazione, provocando proposte significative ed aderendo a quelle che ci sono. In particolare dobbiamo aiutarci a riflettere sulla figura di prete (con le diverse “mansioni”) nell’attuale contesto culturale e pastorale.

Per la Parrocchia

- Dobbiamo superare l’ormai inattuale idea della Parrocchia autoreferenziale in cui si trova la risposta ad ogni bisogno. Si evidenzia la necessità di lavorare tra Parrocchie (e Comunità Pastorali) e di attivare “reti” e collaborazioni sul territorio.
- È da valorizzare il Consiglio Pastorale come reale luogo in cui si esprima una vera corresponsabilità. La Parrocchia e la Comunità Pastorale devono sempre più diventare realtà comunionali e valorizzare la ricchezza dei vari ministeri.
- Dobbiamo incamminarci con pazienza ma con decisione verso la realizzazione delle Comunità Pastorali, che vanno guardate come una reale ricchezza nel nostro contesto ecclesiale, senza nasconderci interrogativi e difficoltà. L’indicazione, ormai acquisita, dei confini delle Comunità Pastorali del nostro Decanato deve aiutarci in questo. Le parrocchie più grandi dovrebbero essere di supporto a quelle minori ove ciò fosse necessario.

Per i laici

- Favorire la consapevolezza che ogni laico è membro corresponsabile della Comunità. Va corretta l’idea, ancora molto presente, del preoccuparsi solo di quel segmento che ci interessa maggiormente o che ci vede protagonisti.
- Non dobbiamo perdere, anzi dobbiamo cercare di incrementare, l’idea conciliare che il primo campo d’azione per il laico è il “mondo”, favorendo la crescita di vocazioni nei campi sociale e politico.
- Ci si deve aprire a nuove forme di responsabilità dei laici nella Chiesa, senza paure (da parte dei preti e dei laici), ma con inventiva, coraggio e fiducia.
- In queste prospettive va valorizzata e riproposta nel nostro Decanato l’Azione Cattolica, vera scuola di formazione per laici corresponsabili, appassionati della propria comunità cristiana e presenze vive nella storia.
- È necessario conoscere e coinvolgere quelle associazioni e movimenti ecclesiali che possono offrire cammini di fede capaci di offrire letture significative della vita, che siano presenze importanti negli ambienti di vita e aiutino a vivere la missionarietà.

Queste note ci aiutino a vincere ogni forma di paura nella consapevolezza che fede e paura sono tra loro incompatibili, sostengano la comunione tra credenti nelle nostre comunità cristiane e ci aprano con coraggio ed umiltà a scelte di autentica missionarietà.

Il decano
Don Giorgio Farè

Vaprio d’Adda, 21 Settembre 2010